

**DEMOCRAT. NIENTE SEGRETARIO REGIONALE: SI VOTA SOLO PER IL LEADER NAZIONALE**

# In Trentino sboccia il Pd dimezzato

■ In Campania ci sono i passi indietro di Ciriaco De Mita, la posizione attendista di Antonio Bassolino e una situazione che a definirla «catastrofica» si rischia di sottodimensionarla. In Piemonte ci sono due diellini, Gianluca Susta e Gianfranco Morgando, che se le stanno dicendo di santa ragione e Sergio Chiamparino che non esclude l'ipotesi di scendere in campo per mettere una pezza. In Sardegna è sfida aperta tra il governatore veltroniano-lettiano-bindiano Renato Soru e il veltroniano-diessino-margheritino (in realtà è il segretario regionale della Quercia) Giulio Calvisi. In Sicilia Giuseppe Lumia vuole farsi avanti contro il sindaco messinese Francantonio Genovese. Per non parlare dei rutelliani che si preparano a presentare liste «coraggiose» qua e là col sommo dispiacere di Beppe Fioroni che lavora «perché si facciano liste comuni dappertutto».

Succede tutto questo e anche di più, nel cantiere aperto del Partito democratico. Dovunque, tranne che nella provincia autonoma di Trento, dove non è in corso alcuna guerra per la segreteria regionale. La questione è semplice: l'elezione per la segreteria regionale, e di conseguenza la segreteria regionale stessa, non ci saranno. A Trento, il nome

che conta è uno solo: quello del presidentissimo (della Provincia) Lorenzo Dellai. Proprio lui, l'inventore di quella «Margherita» che Rutelli esportò a Roma.

Ce n'è voluto, e non poco, a sbloccare una situazione di impasse che sembrava destinata a privare il Trentino delle primarie del 14 otto-

bre. Del Pd, infatti, Dellai non ne voleva sapere, intenzionato com'era a puntare tutto sulla costruzione di un «partito territoriale» (leggasi, «centrista») da federare - questo sì - con l'Ulivo che verrà. A Trento la Margherita ha il 26 per cento ed è quasi tutta sotto il controllo dellaiano mentre i Ds sono sotto il 15.

Risultato? Due mesi di tira e molla fino alla svolta, raggiunta grazie a una paziente mediazione in cui si è distinto il senatore diessino Giorgio Tonini. La mediazione è servita: in Trentino, agli elettori democratici verrà «somministrata» una sola scheda: quella per l'elezione del

leader nazionale del Pd. «Abbiamo sbloccato la situazione con un accordo. La Margherita di Dellai ha ottenuto che il Pd trentino nascerà a Trento e non a Roma. I Ds hanno ottenuto che il processo che partirà a Trento sarà veramente aperto e, so-

prattutto, svincolato da possibili derive centriste», è la sintesi di Tonini, che giovedì ha incontrato la delegazione di Dellai a Santi Apostoli, alla presenza dei saggi democrat.

Ma la «quadra» trovata dopo mesi faticosi comporterà un intervento *ad hoc* sullo statuto del Pd. Di conseguenza, «l'emendamento Trentino» - quello che metterà nero su bianco il rinvio a tempi migliori della costituzione del partito a livello locale - potrebbe essere uno dei

primi provvedimenti che l'assemblea costituente sarà chiamata a votare una volta insediata.

Ma non è solo questa la notizia di rilievo nazionale che potrebbe arrivare da Trento. A meno di clamorosi colpi di scena, il Trentino potrebbe essere l'unico luogo della penisola in cui Walter Veltroni sarà costretto ad accontentarsi della piazza d'onore. Dellai infatti sostiene la corsa di Enrico Letta alla segreteria. E i numeri del presidente, laggiù, sembrano lasciare poco spazio alle sorprese dell'ultim'ora. Oltre che sulla quasi totalità del 26 per cento della Margherita, Dellai potrebbe pescare altrove (nel 2003 è stato eletto presidente della provincia autonoma con il 60,82 per cento delle preferenze). «Può esserci sempre un exploit del voto d'opinione per Walter...», avverte Tonini. In ogni caso, poco male. A Trento la macchina veltroniana ha un pensiero in meno: il problema della segreteria regionale è risolto. Alla radice. ■

La mediazione con Dellai e Letta che parte favorito

